

ULTIME NOTIZIE

L'INCONTRO A CINQUE PER LA COREA E L'INDOCINA SI APRIRÀ LUNEDÌ NELLA CITTA' ELVETICA L'Unione Sovietica e i paesi occidentali alla vigilia della conferenza di Ginevra

L'URSS per l'unificazione della Corea e la pace in Indocina - Dissensi fra i tre occidentali riuniti a Parigi - Pressioni americane per un rinvio dell'incontro asiatico - Nehru proibisce alle truppe francesi dirette in Indocina di attraversare il territorio dell'India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 22. — E' iniziatamente la partenza per Ginevra della delegazione che rappresenta il governo sovietico alla conferenza delle cinque grandi potenze. Essa sarà diretta dal ministro degli esteri Molotov, ai cui fianchi si troveranno i vice ministri Grigor'ev e Kuznetsov, gli ambasciatori dell'URSS a Pechino, Washington, Parigi e Pyongyang - rispettivamente Judin, Zarubin, Vinogradov e Sudakov - e altri autorevoli collaboratori del ministero degli esteri. La delegazione chiede di essere accompagnata dal ministro degli esteri Chirac, ma si appresta a lasciare Mosca, dopo quattro giorni per raggiungere la città svizzera.

Per la Corea l'URSS ha affermato più volte che è giunto il momento di trasformare in autentica pace le semplici tre armi concordate a Panmunjom. La nazione coreana deve ritrovare la sua unità secondo la libera volontà del popolo. Ma anche in questo caso, nessuno deve credere di poter strappare al tavolo della conferenza quella non riuscita a ottenere con la guerra.

GIUSEPPE BOFFA

I colloqui di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Sulla scena politica parigina, movimentatissima di incontri, riunioni, conferenze, dibattiti, arrivi e partenze di agenti diplomatici e di esponenti politici, si è entrati oggi nella scena preparatoria della conferenza di Ginevra. Al centro dei vari colloqui possiamo mettere l'incontro ufficiale dei tre ministri degli esteri sovietici, che assistono dai loro posti quali hanno guadato il frutto della vera libertà nazionale.

Solo la mità di classe — afferma oggi la Pravda — impedisce agli imperialisti di capire che, dopo tutto questo, nessuno potrà mai ricevere indietro nella seruità coloniale popoli i quali hanno guadato il frutto della vera libertà nazionale.

Per la Corea l'URSS ha affermato più volte che è giunto il momento di trasformare in autentica pace le semplici tre armi concordate a Panmunjom. La nazione coreana deve ritrovare la sua unità secondo la libera volontà del popolo. Ma anche in questo caso, nessuno deve credere di poter strappare al tavolo della conferenza quella non riuscita a ottenere con la guerra.

GIUSEPPE BOFFA

ce non potrà essere ancora una volta il mantenimento dei poteri sotto il giogo coloniale. In otto anni di guerra, la gente di Indocina non soltanto ha liberato dagli oppressori la maggior parte del suo territorio ma si è costruita degli eserciti, delle strutture statali in piena efficienza, una economia autonoma, una nuova cultura. La sua lotta è una lotta giusta.

Solo la mità di classe — afferma oggi la Pravda — impedisce agli imperialisti di capire che, dopo tutto questo, nessuno potrà mai ricevere indietro nella seruità coloniale popoli i quali hanno guadato il frutto della vera libertà nazionale.

Per la Corea l'URSS ha affermato più volte che è giunto il momento di trasformare in autentica pace le semplici tre armi concordate a Panmunjom. La nazione coreana deve ritrovare la sua unità secondo la libera volontà del popolo. Ma anche in questo caso, nessuno deve credere di poter strappare al tavolo della conferenza quella non riuscita a ottenere con la guerra.

GIUSEPPE BOFFA

tonza», ossia della Cina popolare.

In serata un dispaccio dell'Associated Press metteva in allarme i giornalisti, che si erano dibattuti per l'intera giornata di fronte ad un inaffidabile muro di silenzio. L'agenzia americana riferiva testualmente che, durante la riunione degli occidentali, si era andata affermando la opinione di rinviare la conferenza di Ginevra. Mormorata sin da ieri la notizia che era stata troppo avvalorata dalle circostanze, oggi acquistava un notevole valore di indizio. Dulles, sia nell'incontro ufficiale che nei due incontri ufficiosi avuti con i suoi colleghi ed esperti, dovevano portare a punto, in una sala del Quai d'Orsay, il loro orientamento comune.

Due ore di trattative, nel pomeriggio, non hanno portato, tuttavia, a nessuna conclusione pratica. Alla fine, si apprevedeva soltanto che i diplomatici delle tre potenze avessero discusso di «questioni procedurali», una forma ambigua per dire che il primo scoglio incontrato era il problema della «quinta po-

tenza», ossia della Cina popolare.

Inserito un dispaccio dell'Associated Press metteva in allarme i giornalisti, che si erano dibattuti per l'intera giornata di fronte ad un inaffidabile muro di silenzio. L'agenzia americana riferiva testualmente che, durante la riunione degli occidentali, si era andata affermando la opinione di rinviare la conferenza di Ginevra. Mormorata sin da ieri la notizia che era stata troppo avvalorata dalle circostanze, oggi acquistava un notevole valore di indizio. Dulles, sia nell'incontro ufficiale che nei due incontri ufficiosi avuti con i suoi colleghi ed esperti, dovevano portare a punto, in una sala del Quai d'Orsay, il loro orientamento comune.

Due ore di trattative, nel pomeriggio, non hanno portato, tuttavia, a nessuna conclusione pratica. Alla fine, si apprevedeva soltanto che i diplomatici delle tre potenze avessero discusso di «questioni procedurali», una forma ambigua per dire che il primo scoglio incontrato era il problema della «quinta po-

tenza», ossia della Cina popolare.

Inserito un dispaccio dell'Associated Press metteva in allarme i giornalisti, che si erano dibattuti per l'intera giornata di fronte ad un inaffidabile muro di silenzio. L'agenzia americana riferiva testualmente che, durante la riunione degli occidentali, si era andata affermando la opinione di rinviare la conferenza di Ginevra. Mormorata sin da ieri la notizia che era stata troppo avvalorata dalle circostanze, oggi acquistava un notevole valore di indizio. Dulles, sia nell'incontro ufficiale che nei due incontri ufficiosi avuti con i suoi colleghi ed esperti, dovevano portare a punto, in una sala del Quai d'Orsay, il loro orientamento comune.

Due ore di trattative, nel pomeriggio, non hanno portato, tuttavia, a nessuna conclusione pratica. Alla fine, si apprevedeva soltanto che i diplomatici delle tre potenze avessero discusso di «questioni procedurali», una forma ambigua per dire che il primo scoglio incontrato era il problema della «quinta po-

tenza», ossia della Cina popolare.

Inserito un dispaccio dell'Associated Press metteva in allarme i giornalisti, che si erano dibattuti per l'intera giornata di fronte ad un inaffidabile muro di silenzio. L'agenzia americana riferiva testualmente che, durante la riunione degli occidentali, si era andata affermando la opinione di rinviare la conferenza di Ginevra. Mormorata sin da ieri la notizia che era stata troppo avvalorata dalle circostanze, oggi acquistava un notevole valore di indizio. Dulles, sia nell'incontro ufficiale che nei due incontri ufficiosi avuti con i suoi colleghi ed esperti, dovevano portare a punto, in una sala del Quai d'Orsay, il loro orientamento comune.

Due ore di trattative, nel pomeriggio, non hanno portato, tuttavia, a nessuna conclusione pratica. Alla fine, si apprevedeva soltanto che i diplomatici delle tre potenze avessero discusso di «questioni procedurali», una forma ambigua per dire che il primo scoglio incontrato era il problema della «quinta po-

Dichiarazioni di Eden

LONDRA, 22. — Lasciando la capitale britannica per la Francia, Eden ha detto: «Questo pomeriggio incontrerò con Dulles e Bidault. Sono convinto che questo colloquio amplierà la nostra sfera d'intesa. Non dimostra il nostro compito a Ginevra sembra essere difficile. Il nostro obiettivo sarà di cercar di giungere in un accordo permanente in Corea, dove esiste attualmente un accordo di armistizio, e di tentare di riportare la pace in Indocina».

«So che tutto ciò sarà veramente assai difficile e possono dire soltanto che impiegheremo tutte le nostre forze per far progredire verso una soluzione questi due problemi. Resterò a Ginevra fin quando penserò di potervi svolgere un'opera costruttiva».

MICHELE RAGO



GINEVRA — Quattro membri della delegazione coreana alla conferenza asiatica, al loro arrivo all'aeroporto di Ginevra (Telefoto)

DICHARANDOSI PRONTO AD ADERIRE ALLA C.E.D.

Tito reduce da Ankara esalta i suoi legami con gli atlantici

Confermate a Trieste le voci di imminente spartizione del Territorio Libero

BELGRAD, 22. — In un discorso pronunciato oggi dalla missione del Patto atlantico, la diplomazia americana si scontra tuttavia nelle esigenze poste dall'Inghilterra e, in particolare oggi tornava alla crisi per ottenere dai suoi due colleghi di Francia e d'Inghilterra una adesione definitiva dell'URSS. Egli aggiungeva, però, che alcuni suggerimenti erano stati apportati da varie parti senza specificarne l'esatta natura.

Ottenuta facilmente questa prima garanzia, che tende a salvare l'impostazione aggressiva del Patto atlantico, la diplomazia americana si scontra tuttavia nelle esigenze poste dall'Inghilterra e, in particolare oggi tornava alla crisi per ottenere dai suoi due colleghi di Francia e d'Inghilterra una adesione definitiva dell'URSS. Egli aggiungeva, però, che alcuni suggerimenti erano stati apportati da varie parti senza specificarne l'esatta natura.

Questa manovra dell'ultima ora cerca di appianare i punti di frizione, che sono soprattutto i contrasti fra i tre potenti atlantici, mettendola in pericolo. Come ha rivelato Bissell nell'ultimo dibattito indocinese all'assemblea, è su questa carta che egli imposta le sue trattative a Ginevra per ottenere il massimo dei vantaggi nella soluzione del conflitto indocinese.

Tutti questi problemi, quindi, confluiranno in primo luogo sulla natura dell'eventuale trattato sull'Indocina.

Fra i tre occidentali, Eden, a quanto risulta, è il più avvantaggiato. Il suo piano di divisione, sulla linea del 16° parallelo, del Viet Nam, in una zona popolare e un territorio ancora controllato dai colonialisti.

Naturalmente il piano inglese, che prevederebbe d'altra parte la prospettiva dell'indipendenza di elezioni sotto controllo internazionale, incontrerà una netta opposizione fra i boadists, ispirati a loro volta dagli americani — i quali considerano questa soluzione come una ipotesi stupidida ed irrealizzabile.

Le divergenze fra i tre, approfondendosi, hanno complicato anche le trattative franco-boadiste per la definizione dei due «trattati di indipendenza e di associazione» che dovrebbero essere firmati, come noto, prima della conferenza di Ginevra. Si aspettava oggi la pubblicazione della famosa dichiarazione comune che, invece, non è più avvenuta e nel giorno dopo, i tre colleghi si sono fatti troppo preoccupati per la questione di Trieste.

Fra i tre occidentali, Tito è stato preso di sorpresa, perché non aveva preso alcuna decisione definitiva. Tito ha detto che nessuna decisione definitiva è stata presa ad Ankara e ha espresso la convinzione che nel suo prossimo viaggio in Grecia troverà «le stesse opinioni» da lui trasmise.

«Noi portiamo la pace», diceva Tito, «e traevamo scendendo le scale dell'aeroplano di Orly, mentre intorno si radunava una piccola folla di giornalisti.

Tutti i giornali della capitale avevano inviato un redattore: era l'ultimo episodio di un primo amichevole contatto fra i due popoli. Anche per i francesi esso è stato il più importante avvenimento culturale dell'anno.

«Siamo ancora pieni di sorpresa, per quello quotidiano riportavano larghe cronache, quasi sempre obiettive ed entusiastiche, sui triomfi dei «commissari» e sulle accoglienze del pubblico di Mosca e di Leningrado. Appena entrai nella sale dell'aeroplano, gli attori non si sono fatti troppo preoccupati per le loro impressioni. Arrivato in una pellegrina e con i bianchi capelli sormontati da un cappellino rosso, con veletta bianca, Berthe Bovy parla delle amicizie che ha lasciato lasciate: «Ho due giornate amiche, due studentesse che mi hanno riconosciuto e portato a casa», diceva.

«Noi portiamo la pace», diceva Tito, «e traevamo scendendo le scale dell'aeroplano di Orly, mentre intorno si radunava una piccola folla di giornalisti.

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.

«Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Francoise Angelie: il suo entusiasmo per la scrittura di «Tartuffo» e il «Cid» è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini, non c'era nessuna difficoltà nel suo atteggiamento, il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parlarne con il popolo, per non avere una rapida soluzione della questione triestina, in senso a noi sfavorevole».

Come si vede, le cose sono già ad uno stadio avanzato. Alcuni giornali affermano che le tre potenze occidentali presenteranno tra i giorni prossimi una «nuova soluzione» per il problema della Corea, mentre altri indicano un accordo fra i tre potenti atlantici.